

PRIMA SETTIMANA: PRINCIPIO E FONDAMENTO

di Christof Wolf SJ

Ignazio scrive all'inizio della prima settimana: "L'uomo è stato creato per lodare Dio". Siamo creature di Dio, fatte a immagine di Dio e create per Dio. Dio è il nostro fondamento, perché la nostra dignità viene solo da Dio. Nessuno può darcela, nessuno può togliercela. Dio ci invita a diventare come lui, il che significa amare, fare del bene, essere creativi, dare forma alla creazione, scoprire ogni situazione con occhio amorevole. Cercare di vedere il mondo con "gli occhi di Dio". Da qui nasce un atteggiamento di gratitudine. Non devo la mia vita a me stesso, ma alla devozione amorevole di due persone.

Per Ignazio, la gratitudine è sempre il punto di partenza quando si prega. Chi è scontento è centrato solo su se stesso e non vuole cambiare. Egli plasma il mondo alla sua volontà. Non perché il mondo sia così, ma perché il suo pessimismo sa che nulla cambierà, nulla cambierà.

Spesso il risentimento va di pari passo con l'invidia. Chi è invidioso vede solo l'erba più verde dall'altra parte. Ma il fatto che io voglia quello che ha un altro non è in definitiva il fattore decisivo. Piuttosto, dimostra che l'obiettivo a cui ambisco non è mio e non è affatto adatto a me e alla mia vita. Ciò che invidio è la fine di un processo, non l'inizio. Le persone invidiose non sono persone creative. L'invidia è un buon indicatore del fatto che mi sto perdendo negli obiettivi degli altri e non vedo ciò che sono chiamato a fare.

Nella prima settimana affronto i miei lati ombra. Questo richiede coraggio e forza e, soprattutto, onestà. Sant'Ignazio ci invita a dare uno sguardo realistico a noi stessi, a ciò che non riusciamo a fare, anche se in cuor nostro lo sappiamo bene. Alla fine della prima settimana, Ignazio ci suggerisce di fare una confessione generale. Forse non riusciamo più a immaginarlo. Ma un nuovo inizio radicale inizia con la riconciliazione con me stesso, con i miei simili e con Dio. La porta è invitantemente aperta, ma il cammino verso una nuova libertà interiore può essere percorso solo da ciascuno.

Riflessione

Salmo 139

¹Signore, tu mi hai cercato e mi conosci.

²Che io sia seduto o in piedi, tu mi conosci. Da lontano riconosci i miei pensieri.

³Che io cammini o riposi, a te è noto; tu conosci tutte le mie vie.

⁴La parola non è ancora sulla mia lingua; tu, Signore, la conosci già.

⁵Tu mi circondi da ogni parte e stendi la tua mano su di me.

⁶Questa conoscenza è troppo meravigliosa per me, non posso comprenderla.

⁷Dove potrei fuggire dal tuo spirito, dove potrei fuggire dal tuo volto?

⁸Se salgo in cielo, tu sei là; se mi corico negli inferi, tu sei presente.

⁹Se prendo le ali dell'alba e mi stabilisco sul mare più lontano,

¹⁰anche lì la tua mano mi prenderà e la tua destra mi sosterrà.

¹¹Se dicessi: "Che le tenebre mi coprano invece della luce, che la notte mi circondi",

¹²Anche le tenebre non sarebbero oscure per te,

la notte brillerebbe come il giorno, le tenebre sarebbero come la luce.

¹³Tu hai creato il mio essere interiore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴Ti ringrazio per avermi reso così meraviglioso. So che le tue opere sono meravigliose. [...]

¹⁶I tuoi occhi hanno visto come sono nato, tutto era già registrato nel tuo libro;
i miei giorni sono stati formati prima che ne esistessero altri.

¹⁷Quanto sono difficili per me i tuoi pensieri, o Dio, quanto è grande il loro numero!

¹⁸Se li contassi, sarebbero più della sabbia.

Se potessi arrivare alla fine, sarei ancora con te. [...]

²³Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore; mettimi alla prova e conosci la mia mente.

²⁴Vedi se sono sulla via che ti offende, e guidami sul sentiero ben battuto.

Nota

Il versetto 23 “Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore” sembra quasi l’inizio del salmo, eppure è molto più attivo. Per il salmista, pregare non è una strada a senso unico. Abbiamo una relazione con Dio che cambia continuamente, perché anche noi cambiamo continuamente. Dio deve diventare attivo per riconoscere il mio cuore. Dio si fida di me, conosce tutte le mie strade, anche quelle che prenderò in futuro. Sì, Dio li rende innanzitutto possibili. “I tuoi occhi hanno visto come sono nato; tutto era già registrato nel tuo libro” (versetto 16). Il libro di Dio è il filo conduttore della mia vita. Dio ha il suo posto nel mio cuore. Dove sento, percepisco, amo e soffro.

Ciò che è veramente importante nella mia vita sono le relazioni in cui vivo. Sono parte della mia identità. Sono diventato ciò che sono attraverso le mie relazioni. L’amore è probabilmente il dono più grande che posso fare e ricevere. Ho spesso sofferto con persone che significano davvero qualcosa per me e con le quali ho condiviso tanto il dolore quanto la gioia. Non trovo Dio in cose astratte, lo trovo nelle relazioni con i miei cari e con i parenti scelti.

Suggerimenti

- La prima settimana è iniziata, la mia preghiera preparatoria è stata trovata.
- Per prima cosa preparo il mio ambiente.
- Quale versetto del salmo mi viene più spontaneo? Perché?
- Qual è la cosa più importante della vita per me?
- Cosa o chi determina la mia vita?
- Come vivo le mie relazioni?
- Qual è il mio rapporto con Dio?
- Che cosa significa Dio per me?

Film

Lo spettacolo di TRUMAN

USA 1998, 99 minuti, Regia: Peter Weir